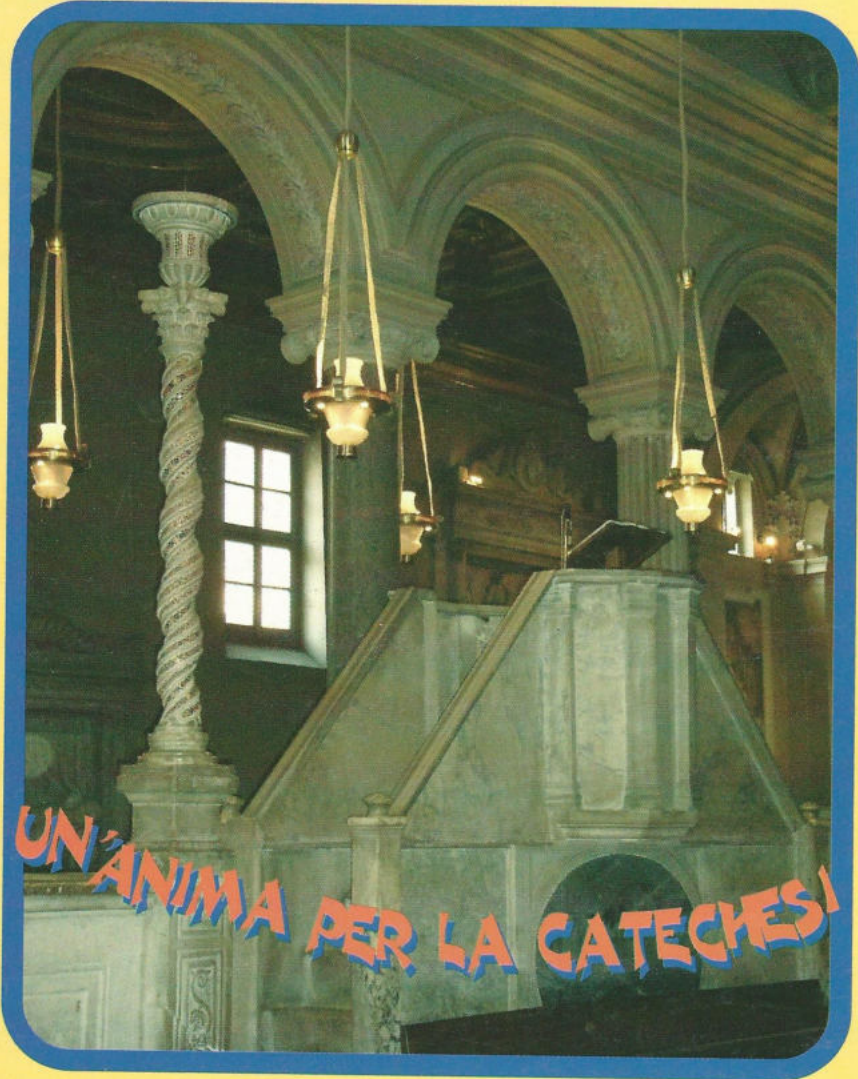




Anno XXXIV - n. 56 - Settembre 2006

NOTIZIE

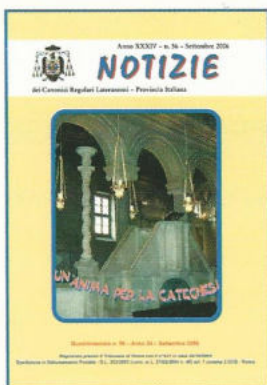
dei Canonici Regolari Lateranensi - Provincia Italiana



Quadrimestrale n. 56 - Anno 34 - Settembre 2006

Registrato presso il Tribunale di Roma con il n°431 in data 28/10/2004

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma



NOTIZIE

dei CANONICI REGOLARI LATERANENSI -
PROVINCIA ITALIANA

Quadrimestrale n°56 Anno 34 Settembre 2006
Registrato presso il Tribunale di Roma
con il n°431 in data 28/10/2004
Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB - Roma

SEDE REDAZIONALE:

Collegio San Vittore
Via Sette Sale, 24 - 00184 Roma
Per informazioni:
tel. e fax 06/483703

c/c post. n. 23749005

intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi - Provincia Italiana

DIRETTORE RESPONSABILE:

Maria Grazia Fiorani

EDITORE:

Canonici Regolari Lateranensi -
Prov. Italiana
Via Fr. Redi, 1 - 00162 Roma

REDATTORE RESPONSABILE:

d. Franco Bergamin

REDAZIONE:

d. Giuseppe Cipolloni,
d. Damiano Barichello,
Carlo Lombardino,
Maria Livia Pinchera,
Emanuele Pozzilli

SITO INTERNET:

www.lateranensi.it

STAMPA:

Nova Officina Poligrafica Laziale
Via Roccagiovine, 257 - 00156 Roma
E-mail: editoriale@novaopl.it

In copertina:

Ambone: chiesa di S. Clemente - Roma

SOMMARIO

- 1 **Dalla redazione** *Franco Bergamin*
-
- 2 **Dossier: "Un'anima per la catechesi?"**
- 6 Il catechista-animatore *Damiano Barichello*
- 6 La gioia dell'annuncio
- 7 Conoscersi, conoscendoci: 6 domande e
altrettante risposte *Carlo Lombardino*
- 12 Convegno dei catechisti: quale futuro
Franco de Marchi
- 14 S. Agostino: a proposito di... catechesi
a cura di Sébastien Revirand
-
- Spazio giovane**
- 15 Danza lenta *a cura di Damiano Barichello*
- 16 I sentieri della speranza *Federica Pennesi*
- 17 "La grande scommessa" *Marco Colotto*
-
- Si presenta la Comunità di...**
- S. Matilde**
- 19 La chiesa della "Vergine dell'Accoglienza"
Eugenio Abruzzini
- 21 Una chiesa, una vita *Maria Rosa Carofiglio*
- 21 Il Vangelo sotto la palma *Giovanna Croce*
- 22 La mostra floreale *Maria Teresa Siffredi*
-
- Dal Capitolo Provinciale**
- 23 Scrivo a voi *Giuseppe Cipolloni*
- 24 Nuovo assetto delle Comunità dei CRL
-
- S. Agostino**
- 26 Tu de vita clericorum sanctam scribis
regulam *Alessandro Goracci*
-
- Vita di famiglia**
- 28 *a cura di Giuseppe Cipolloni*
-
- San Floriano '60**
- 30 XXI Raduno degli alunni di San Floriano
Angelo Fagiolo
-
- Per non dimenticare**
- 32 L'Abate don Mario Del Negro
a cura di Pietro Guglielmi

DALLA REDAZIONE

don Franco Bergamin

Chiusi il Capitolo provinciale e l'estate riprendono le attività con tutte le innovazioni avvenute. All'interno di questo numero troverete il nuovo assetto delle comunità (pgg. 24 e 25).

Quindi non solo si ricomincia, ma si riparte con rinnovato entusiasmo e soprattutto con nuove comunità canonicali che hanno bisogno di essere sostenute ed incoraggiate dalla partecipazione di ciascuno di voi. Sono certo che nello stesso modo con cui molti hanno seguito le vicende capitolarie, ne seguiranno anche gli sviluppi.

Anche all'interno della redazione di "Notizie" c'è un cambiamento: con questo numero termino il mio incarico di redattore responsabile.

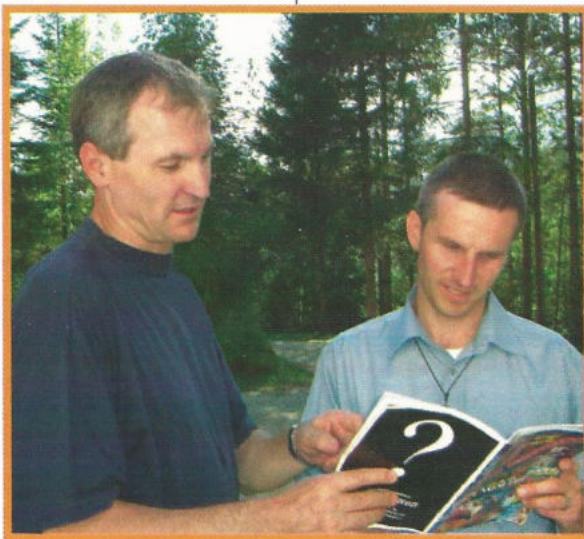
Sono stati anni di particolare entusiasmo nei quali si è data nuova veste alla rivista: il cambiamento della sua impostazione grafica, la partecipazione dei laici all'interno della redazione e la stesura di alcuni articoli. Anni nei quali, estendendo l'invio di "Notizie" agli amici, agli operatori pastorali, ai cate-

chisti, ci siamo sentiti accolti nelle vostre case in una dimensione di comunione e condivisione cercando di trasmettervi lo spirito che anima la nostra vita. La maggiore comprensione della nostra attività, del nostro impegno e del lavoro pastorale ha portato ad un rinnovato interesse e ad un desiderio di partecipazione attiva e conoscitiva da parte dei membri laici delle comunità.

Ringrazio il direttore responsabile, il comitato di redazione e tutti coloro che hanno contribuito con i loro articoli e con le loro opinioni alla sua realizzazione.

Vi saluto affettuosamente con la certezza nel cuore che questo percorso intrapreso continuerà ed io continuerò con

voi all'interno del comitato di redazione. Un benvenuto a don Edoardo Parisotto che prenderà il mio posto come redattore responsabile in qualità di Padre Maestro del Collegio, secondo la tradizione ormai consolidata, curando la redazione e la pubblicazione della rivista. Auguro a lui un buon lavoro e saluto voi con calorosissimo affetto. ●



Il passaggio delle consegne

Il catechista-animatore

Damiano Barichello



Per una più feconda catechesi oggi, condizione previa è che nella comunità cristiana si realizzi un autentico cambio di mentalità non tanto in termini generici, quanto piuttosto in termini di promozione della "nuova" identità del catechista-animatore. Lo potremmo definire come colui che, ponendosi al servizio dell'esistenza, senza però esserne padrone, si impegna a produrre vita attorno a sé, giocando tutte le risorse per restringere il cerchio soffocante della "morte". Ora, questa sua passione si esprime nell'atto catechistico solo se rappresenta lo stile quotidiano e personale di vita di quest'uomo e questa donna, chiamati a raccontare la propria storia per aiutare altri a vivere. La missione che svolge nella Chiesa per l'annuncio del Regno è una responsabilità che va vissuta con gioia e fierezza, ma soprattutto con la certezza che essa sconfina dagli ambiti del

solo atto catechistico: tutta la vita diventa campo d'azione. Ecco che superate le tipologie del "catechista dottrinale", messo in crisi il catechista "scolastico", bersagliato da tutti il catechista "ripetitore-memorizzatore", nasce la figura del catechista che nella fedeltà a Dio e alla persona diventa l'animatore della comunità ecclesiale: colui che nasce dalla comunità, vive nella comunità e si dona per la comunità cristiana.

Un educatore

«L'insegnamento catechistico mira all'educazione cristiana integrale di quanti lo ascoltano: deve cioè portarli a una coerente testimonianza di vita. A

questo riguardo il catechista si propone come termine il pieno sviluppo della personalità cristiana dei fedeli» (RdC 188). Senza dubbio *il catechista-animatore è propriamente educatore della fede e quindi testimone, maestro, operatore pastorale, insegnante, etc*



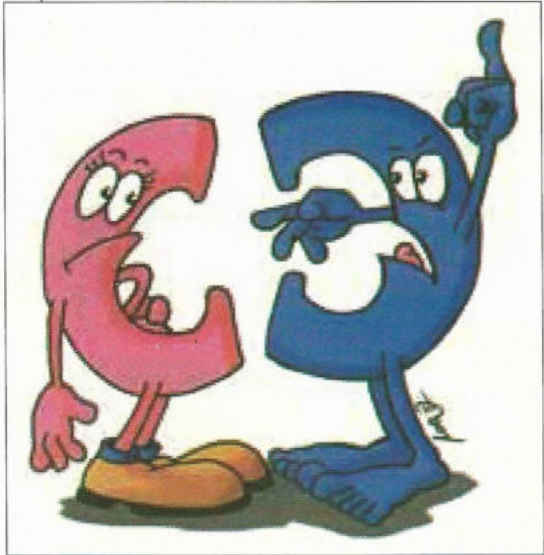
Un educatore

semplicemente perchè la caratteristica educativa per sua natura ingloba e *ridefinisce le altre dimensioni*. Educare significa formare la persona completa, sviluppare tutte le sue caratteristiche per inserirla in modo armonico ed equilibrato nella comunità, perché progredisca verso il bene, stimolandone la volontà. Si tratta di favorire un processo di conversione e crescita cristiana nell'educando, ma anche di maturità umana, in modo che i due processi diventino un unico cammino di maturazione umano-cristiana nella personalità del candidato. Il catechista-animatore allora è colui che, ispirandosi alla pedagogia della fede, pone il suo servizio in chiave educativa nel tentativo di aiutare la persona ad aprirsi a una "visione religiosa" della vita, proponendole il Vangelo come ciò che realmente può cambiare e migliorare la sua esistenza. L'educazione della fede significa allora l'educazione di quelle realtà interiori al soggetto che permettono una felice accoglienza del Vangelo, per cui il catechista dovrà porre attenzione ad esse al fine di far integrare l'annuncio della fede con la situazione evolutiva e culturale della persona. Si comprende benissimo come la relazione che ne scaturisce dovrà assumere i caratteri dell'asimmetria perché l'educatore è diverso dall'educando, della democraticità, per l'apertura al servizio e il coinvolgimento di sé stesso, ancora dell'autenticità, dell'accettazione incondizionata, del rispetto e della stima dell'educando. Insomma la prima responsabilità, in quanto educatori, è quella di essere maturi, prima che di possedere dei

buoni metodi. L'educazione si attua attraverso l'essere. Si educa per contagio; l'educando cresce per contagio.

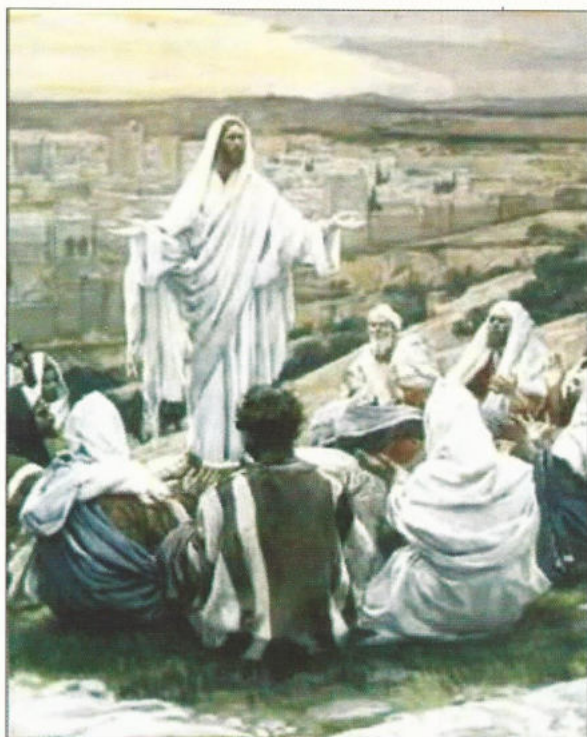
Un buon comunicatore

Il catechista-animatore deve saper comunicare in modo comprensibile e adatto con l'educando per essere realmente compreso (cfr. CT 31). La catechesi deve usare un linguaggio e un



Una dinamica della comunicazione

metodo «adattati all'età, alla cultura, alla capacità delle persone, nella costante ricerca di fissare nella memoria, nell'intelligenza e nel cuore le verità essenziali che dovranno impregnare la vita intera» (EN 44). Ora nella prassi catechistica «le diverse indicazioni metodologiche si compenetrano, per dare luogo ad una azione catechistica profondamente unitaria, che assume con spontaneità il tono del dialogo» (RdC 180). Dal punto di vista della catechesi questo significa riconoscersi non padroni della Parola, ma suoi servitori; non strategie che conducono altri, ma



Un profeta insegnante

compagni di viaggio, alla ricerca noi stessi di una più profonda sintonia con un Maestro che parla al cuore di ogni persona prima e meglio di quanto non sappiamo fare noi. Nella comunicazione ognuno dispone di un proprio linguaggio. Arriviamo così a comprendere che il vero problema del linguaggio catechistico è di permettere al soggetto di ri-esprimere nel proprio orizzonte, il dinamismo di una fede originale e in continuità con la tradizione che si è già espressa in altri orizzonti. Comunicare comunque rimane un'arte: accanto alle forme di linguaggio argomentative e discorsive oggi riscuote grande successo la narrazione. Risulta altresì determinante per il catechista conoscere i "nuovi" mezzi di comunicazione e imparare ad usarli perché sono propri della mentalità del parlare comune,

specie dei giovani: in verità tutti questi mezzi non donano direttamente la salvezza, ma forse possono costituire il giusto canale per comunicarla, specialmente ai giovani (cfr. CT 46). Probabilmente, migliorando la qualità della comunicazione, il prodotto da vendere, la Buona e Bella Notizia di Gesù, potrebbe risultare più gradevole, più corrispondente ai reali bisogni di ognuno, più comprensibile.

Un profeta-insegnante

E il messaggio da annunciare? In effetti oltre ad essere un educatore e un comunicatore, il catechista-animatore deve essere anche un "maestro della fede" e possedere così una conoscenza organica

del messaggio cristiano articolato intorno al mistero centrale della fede: Gesù Cristo (cfr. DGC 240). Va comunque tenuto presente che come evangelizzatore, il catechista non è tanto strumento tecnico quanto via (*met-odós*) presenza personale del Vangelo. Al catechista-animatore non può mancare la creatività di chi sa adattare il messaggio completo e chiaro, anche se essenziale, alla situazione dei destinatari, perché non si tratta di essere solo abili ripetitori di una formula, ma trasmettitori di una profezia che interpella, invoca, lacera... da maestri si diventa profeti realizzando una sorta di mediazione tra fede e cultura. Va tenuto presente ancora che egli è insegnante di una verità viva, Gesù Cristo, per cui scopo principale del suo essere maestro è far sì che i destinatari lo incontrino.

no e lo conoscano come persona reale, vivente e non solo come un personaggio storico, lontano, astratto. Proprio qui si delinea in tutto e per tutto la difficoltà, ma allo stesso tempo la bellezza di questa missione.

Un testimone, compagno di viaggio

Essere catechista non è un mestiere, semmai una responsabilità. Per questo è importante oggi che i ragazzi o chi per loro incontrino un catechista-animatore preparato e, soprattutto, profondamente innamorato della Parola che annuncia, testimone di vita. Va così curata la sua formazione spirituale. Solo in questo modo potrà proporre ai ragazzi uno stile di vita entusiasmante: la sua stessa vita diventa la prima catechesi da seguire. La coerenza con ciò che annuncia è il minimo che gli si possa chiedere, ma è anche il punto dove più si cade in contraddizione (cfr. *RdC* 186).

Attenzione, più che la perfezione cristiana è la tensione alla perfezione che viene testimoniata, a tal punto che nella semplicità diventa via efficace di evangelizzazione. Inoltre egli è testimone di un'esperienza religiosa che vive nella comunità e non in modo individualistico, personale; cammina con la Chiesa, garante della sua spiritualità e del suo essere testimone dell'invisibile. Il catechista fa suo l'atteggiamento di Gesù verso i discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24,13-35) aiutando i

"compagni di viaggio" che la comunità ecclesiale gli affida, a leggere gli avvenimenti oscuri e opachi illuminandoli con la parola di Dio, per cogliervi la sua presenza e la sua azione salvifica.

Per concludere

Tutto ciò potrebbe spaventare chiunque, perché probabilmente nessuno, dopo aver fatto un breve esame sulla propria persona, riesce a riscontrare tutte le caratteristiche sin qui evidenziate, forse neppure la metà di esse. Senza dubbio va pensata una formazione continua e permanente, ma altresì si rende necessaria la creazione di una buona rete educativa con tutte le altre agenzie formative (famiglia, scuola, sport...). Tutta la comunità è responsabile dell'educazione e della formazione dei propri discepoli, è la comunità il vero catechista-animatore che, unificando le forze e



I discepoli di Emmaus

risorse, realizza tale figura educativa. Allora, il catechista-animatore non è solo, «la sua azione è inserita nel quadro delle responsabilità pastorali di tutta la Chiesa, alle quali fa appello con sapienza dando il suo contributo» (*RdC* 181). In questo senso «la pedagogia catechistica riesce efficace nella misura in cui la comunità cristiana diventa riferimento concreto ed esemplare per il cammino di fede dei singoli. Ciò avviene se la comunità si propone come fonte, luogo e meta della catechesi» (*DGC* 148). ●

La gioia dell'annuncio

Riporto qui il contributo di un gruppo di adulti della diocesi di Latina impegnati nell'evangelizzazione con cui ho avuto modo di condividere, in compagnia di suor Milena, una tre giorni formativa. Mi pare che emerga da questa sorta di decalogo un bel profilo del catechista-animatore. Così per riflettere...

1. *Gesù, il Cristo, è il tuo modello (cfr. Gv 13,15)*
2. *Comincia da te stesso/a*
3. *L'altro/a come metro di misura*
4. *La tua prima "natura" è quella del servizio (cfr. Fil 2,7): sei chiamato/a a servire*
5. *Svuotarsi di se stessi per riempirsi di Dio e dell'altro/a*
6. *Non creatori-protagonisti, ma strumenti*
7. *Accoglienza incondizionata e gratuità come abiti*
8. *Umiltà, obbedienza, amore nel servizio-annuncio*
9. *La vera gioia non solo alla fine, ma durante tutto il cammino*
10. *Ricordarsi che comunque si è soltanto servitori, si è fatto quello che si doveva fare*

*L'elenco deve continuare con la vita:
l'esperienza oggi più che mai diventa maestra,
la Parola di Dio ci chiede di cambiare mentalità,
la preghiera forgia la fedeltà...
e cresce Gesù in noi.*

Conoscersi, conoscendoci: 6 domande e altrettante risposte

Carlo Lombardino



L'argomento, scottante e sfizioso al tempo stesso, prima o poi doveva essere affrontato. In ogni buona rivista religiosa che si rispetti un riferimento alla catechesi non poteva e non può mancare. Poche domande, altrettante risposte. Sei per l'esattezza. Sufficienti per conoscerci, indispensabili per capire le nostre comunità. S. Maria Forisportam (Lucca), S. Floriano (Castelfranco Veneto) e S. Agnese (Roma): tre modi per spiegarci come, loro, istruiscano e insegnino a viva voce (è il significato del greco catechesis).

Come viene impostato l'insegnamento della fede per gli adulti e le famiglie? E con quali risultati?

S. AGNESE: *L'insegnamento per gli adulti e le famiglie ha tre basi di partenza: la prima, la più evidente, è la lectio divina che coinvolge tutti coloro che sono interessati ad un approfondimento di fede. E' alle 21.00 di sera, per un ora e mezza e per due volte al mese. Vi partecipano mediamente una trentina di persone dai quarant'anni in su; la seconda, finita lo scorso anno, ma che è stata presente per molto tempo in parrocchia, ha coinvolto un gruppo di venticinque famiglie circa in organizzazioni di vario genere*

con giornate di ritiro, anche fuori Roma. Questo gruppo si è formato grazie al coinvolgimento ben riuscito delle famiglie dei bambini delle comunioni ad attività parrocchiali in genere; la terza nasce con il gruppo di preparazione dei fidanzati al matrimonio e delle coppie per il Battesimo che pre-



Catechesi agli adulti

vede per il primo, incontri serali quindicinali da novembre a maggio attraverso un percorso di approfondimento di fede basato sulla Parola; per il secondo, cinque incontri per tre cicli l'anno, per gli sposi interessati al Battesimo dei loro figli. Queste ultime generalmente sono coppie che appartengono alla parrocchia, mentre le prime lo sono solo per una piccola percentuale. E' questo un grande momento favorevole all'accoglienza di adulti che spesso si riaffacciano in parrocchia dopo anni di abbandono.

S. FLORIANO: L'insegnamento della fede per gli adulti e le famiglie nella nostra parrocchia viene impostato attraverso vari gruppi, tra i quali la lettura "popolare" della Bibbia, i centri di ascolto (durante la quaresima e l'avvento) e il gruppo donne. I risultati che emergono da questi gruppi sono piuttosto formativi ma la partecipazione è alquanto scarsa.

S. MARIA FORISPORTAM: Da qualche anno è stato riformato tutto il cammino di iniziazione cristiana, che vede il suo completamento nei sacramenti della Cresima ed Eucaristia celebrati in un unico momento per i gruppi di 5^a elementare. In questo modo si è voluto riscoprire il genitore come centro della catechesi, coinvolgendolo maggiormente attraverso percorsi di catechesi paralleli a quelli dei figli, giocando sul ruolo forte che la famiglia interpreta in questa fase di età. Manca comunque la forza di alzare lo sguardo, di dare una prospettiva un po' più ampia: tutto sembra concludersi nella preparazione ai sacramenti. Più difficile, invece, è l'avvicinamento delle famiglie senza figli o con figli in età matura. Attualmente non abbiamo un progetto guida, anche se ci sono dei gruppi che offrono il loro servizio per gli adulti, in particolare il Cammino dei Neocatecumeni. Certo, sentiamo tutti la



Catechesi agli adolescenti



Animatori in formazione

necessità di tornare a parlare al mondo dei "grandi", ma in concreto tutto è demandato all'omelia domenicale.

In un'ostinata deriva laicista, laddove - sempre più spesso - la Parola cede il passo alla semplice esperienza o alla frettolosa ricerca di un modello da insegnare, come è vissuta la catechesi per i giovani?

S. AGNESE: *Per quanto riguarda le catechesi per i giovani, credo che tu intenda quella che parte con la preparazione alla Cresima, nella nostra parrocchia inizia in terza media, dura due anni e poi prosegue, dopo il Sacramento, con i gruppi di dopocresima. Mediamente dalle Comunioni escono una settantina di bambini, di cui solo la metà prosegue per la Cresima e solo un terzo è interessato al dopocresima. Crisi che a quanto pare si avverte in ogni parrocchia che si rispetti, purtroppo! Ma, a parte i numeri, pur non avendo mai sen-*

tito particolari lamentele sui vari catechisti di questi gruppi, è una fascia di età che, forse per motivi fisiologici dei giovani, non ha un grande futuro in S. Agnese.

S. FLORIANO: *La situazione attuale nella nostra parrocchia è molto critica, c'è una minor partecipazione di giovani, anche nel-*

l'ambito catechesi si fa fatica a trovare qualche catechista; probabilmente dovuto alla mancanza di un timone carismatico che sappia dare la giusta spinta sapendo motivarli e guidarli.

S. MARIA FORISPORTAM: *Attualmente non abbiamo gruppi giovani in senso stretto, la fascia più grande a cui offriamo un servizio di catechesi strutturato è quella degli ultimi anni delle superiori. Il rischio è quindi quello di relegare la catechesi a un aspetto più aggregativo-sociale, dove la Parola c'è perché ci deve essere e non tanto come Persona che pro-voca, che sa dare senso e dignità alla vita dei ragazzi. Da questa prospettiva può essere letta la pressochè totale assenza della fascia venti-trent'anni, in cui la componente aggregativa perde interesse e ciò che si cerca è Qualcuno/Qualcosa su cui valga la pena investire tutta la vita: purtroppo non siamo in grado di far apprezzare la nostra perla preziosa.*

La catechesi per i bambini: "fate che i pargoli vengano a me". E' solo questo o c'è anche dell'altro?

S. AGNESE: *La catechesi delle comunioni vede impegnati, in quattro gruppi ogni anno, almeno otto catechisti che - ahinoi - solo adulti, fanno comunque un ottimo lavoro. Per la festa delle Comunioni infatti, il parroco riceve sempre numerosi complimenti.*



Catechesi e missione

S. FLORIANO: *La presenza dei bimbi è indispensabile ma non è tutto. Come gruppo di catechesi non possiamo lamentarci della continuità di presenza dei bambini. La difficoltà maggiore si riscontra nella fase di passaggio dalle scuole elementari alle Medie dove l'entusiasmo e la partecipazione si affievoliscono e subentra il disinteresse annesso forse da altri stimoli e svaghi più accattivanti.*

Rapporti, iniziative, partecipazione: cosa occorre, ma soprattutto cosa fate, per avviare alla catechesi gli adulti e le famiglie?

S. AGNESE: *Detto ciò: quello che fac-*

ciamo per attirare gli adulti è espresso nel punto 1), quello fatto per attirare i giovani dovrete chiedere meglio al parroco: abbiamo però più volte chiesto a lui di iniziare un cammino di "educazione all'amore" per loro, perché è grande la confusione che c'è in materia nella società in cui viviamo. Per rispondere al terzo quesito del secondo gruppo di domande, vorrei scrivere che non è mai facile niente. I bambini arrivano al cate-

chismo dopo diverse ore di scuola, di studio, di attività sportive o di altro, bombardati da televisione e computer, vivono in realtà familiari non sempre serene. Tutto questo significa, per noi catechisti, un impegno sovrumano che non sempre poggia su basi solide.

S. FLORIANO: *Per coinvolgere la famiglia, proponiamo l'animazione delle messe durante l'anno catechistico, e durante le novene di natale. Ci sono inoltre riunioni formative di preparazione ai vari sacramenti e qualche sporadica riunione durante l'anno in cui la presenza dei genitori si fa un po' desiderare.*

S. MARIA FORISPORTAM: *Questo anno abbiamo provato a formare un'équipe di persone interessate al mondo dei giovani, cercando di recepire la proposta della PGM dei Canonici. Il primo obiettivo che ci siamo dati è stato quello di riavvicinare la Chiesa/Parrocchia ai giovani, anche attraverso iniziative di primo contatto come lettere, inviti a*



Catechesi ai giovani

cene, etc. La necessità che avvertiamo, però, è che ci siano volontari che spendano il proprio servizio unicamente in questa attività, e non come accade adesso dividendosi tra liturgia, catechesi, gruppo coro, missione... Ci vuole il coraggio di dare la priorità ai giovani, anche a costo di essere "in pura perdita", forse un briciolo di follia per dare fino all'ultimo seme...

Qual è, invece, la metodologia usata per attirare i giovani?

S. FLORIANO: Viene organizzato il caposcuola estivo dove sono coinvolti i ragazzi uscenti dalla 3 media, poi a settembre c'è una riunione generale in cui vengono invitati a partecipare al gruppo giovani, ma ultimamente, dopo l'entusiasmo o meglio la curiosità iniziale nel provare questa prima esperienza, l'affluenza dei giovani comincia a vacillare.

E' più facile insegnare la Parola ai bambini? Se sì perché?

S. FLORIANO: Sì, è più facile insegnare la Parola ai bambini perché sono più spontanei, più semplici mentre man mano che passa il tempo sono più condizionati dall'ambiente in cui vivono e sono poco attenti all'insegnamento della

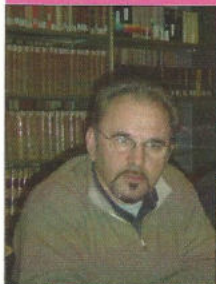
c a t e c h e s i. Secondo il nostro punto di vista, ci vuole qualche stimolo sempre nuovo, sempre un continuo aggiornamento di idee e stimoli con i quali si riesca a catturare la loro attenzione in maniera "totale" e incondizionata..



Tor Vergata dopo la catechesi di Giovanni Paolo II

Convegno dei catechisti: quale futuro?

Franco de Marchi



Convegno catechisti a Verres

Giunti ormai alla XXVIII edizione, il Convegno Catechisti dei CRL è di certo una realtà non solo bella e utile, ma anche consolidata. Partita in sordina come incontro di comunità "sorelle" e vicine, a mano a mano si è allargata grazie anche al trasferimento di alcuni confratelli che hanno continuato a parteciparvi con le nuove comunità di cui facevano parte. Nell'anno giubilare del 2000, a Bologna, il Convegno è diventato nazionale. Quale il percorso? Si è partiti cercando di individuare delle tematiche molto concrete e semplici: "Fare o essere catechista", "La

catechesi oggi", "La vocazione del catechista"... anche se in fondo più che sviluppare grandi temi, questi grandi incontri sono stati occasioni di scambio, di conoscenza, di amicizia, di stima, di comunicazione di speranze, attese, difficoltà, esperienze, delusioni, gioie e tante altre cose che non riesco ad esprimere pienamente, ma che sono scritte nel cuore di tutti i partecipanti. Inoltre i Convegni hanno contribuito a una migliore conoscenza da parte dei laici dei Canonici Regolari Lateranensi, del loro carisma, delle parrocchie a loro affidate, impregnate da quello stile

canonica che accomuna tutte queste realtà. Da una decina d'anni a questa parte i Convegni hanno assunto anche una certa struttura di contenuti "a capitoli" in modo da garantire una certa continuità alla nostra riflessione. C'è ancora molto da fare, ma con un po' di pazienza, si arriverà alla meta prefissata. Da due anni è cominciata una collaborazione più stretta con la Pastorale Giovanile e Vocazionale, in quanto si è preso meglio coscienza che la catechesi è fondamentalmente vocazionale. Auspico una piccola equipe di catechisti che assieme al confratello incaricato dal Consiglio Provinciale collabori con l'animatore vocazionale per portare a termine il lavoro intrapreso e per proporre nuovi temi per i prossimi anni. C'è ancora da migliorare lo svolgersi del Convegno-incontro, le aspettative sono diverse ed è grande la voglia di crescere. Credo sia quanto mai necessario, come

ulteriore passo in avanti, riqualificare meglio il Convegno proponendolo ai soli catechisti, introducendone un parallelo esclusivamente per gli animatori: questo permetterebbe una migliore organizzazione del tutto, visto che si verificherebbe una riduzione del numero dei partecipanti, garantendo così un più proficuo contributo da parte di tutti al nostro incontro. C'è anche una rinata realtà nella proposta della PGV, ovvero quella delle zone pastorali canonicali. Perché allora non cogliere anche questa possibilità per un secondo incontro tra catechisti di comunità vicine per uno o due giorni di ritiro spirituale? Propongo che ogni zona elegga un catechista e un parroco responsabili dell'organizzazione di questa novità. Nell'augurare al convegno lunga e fruttuosa vita, auguro a tutti un buon ministero per il nuovo anno pastorale e un arrivederci a Lucca.



Lavoro di gruppo tra catechisti

S. Agostino: a proposito di... catechesi

a cura di Sébastien Revirand

L'intera Scrittura narra di Cristo e raccomanda l'amore. Il primo fine della catechesi è quello di far scoprire all'uditore quanto Dio ci ha amati in Cristo, affinché lo stesso amore divino infiammi il suo cuore. In altri termini, una catechesi è feconda se fa crescere l'amore per Dio e per il prossimo!

Cristo è venuto perché l'uomo conoscesse quanto Dio lo ami, e lo sapesse per infiammarsi d'amore verso chi per primo lo ha amato, e per amare il prossimo secondo il precetto e l'esempio di lui che si è fatto prossimo dell'uomo amandolo quando non gli era vicino, ma andava errando da lui lontano. Tutta la Scrittura divina che è stata redatta prima, lo è stata per preannunciare la sua venuta. Ciò che, in seguito, è stato tramandato per iscritto e confermato dall'autorità divina, narra di Cristo e raccomanda l'amore. E' evidente allora che in quei due precetti riguardanti l'amore di Dio e del prossimo si raccolgono non solo tutta la Legge e i Profeti (la sola Scrittura esistente quando il Signore diceva quelle cose), ma anche tutti i restanti libri delle Lettere divine, composti più tardi per la salvezza degli uomini e tramandati ai posteri.

Per ciò nell'Antico Testamento è adombrato il Nuovo e nel Nuovo Testamento è reso manifesto l'Antico. Conformemente al velo che oscura l'uno, gli uomini carnali che pensano alle cose della carne sono stati allora e sono ora assoggettati dal timore dei castighi. Al contrario, conformemente alla rivelazione manifestata dall'altro, gli uomini spirituali che pensano alle cose dello spirito sono stati resi liberi dal dono della carità: e quelli che a quel tempo per il loro devoto atteggiamento videro aprirsi le cose ancora occulte e quelli che ora con atteggiamento

non superbo sono in ricerca perché non si chiudano di nuovo le porte.

Poiché dunque nulla è più contrario alla carità dell'invidia - e madre dell'invidia è la superbia -, lo stesso Signore Gesù Cristo, Dio uomo, è segno dell'amore di Dio verso di noi e in mezzo a noi esempio dell'umiltà che l'uomo deve avere, al fine che la grande superbia che ci è propria sia sanata da un più forte e contrario rimedio: infatti grande disgrazia è un uomo superbo, ma più grande misericordia è un Dio umile.

Pertanto, dopo esserti proposto un tale amore come fine a cui orientare tutto ciò che dici, esponi ogni cosa in modo che chi ti ascolta ascoltando creda, credendo spera e sperando ami.

De catechizandis rudibus 4, 8



S. Agostino insegna ai bambini

Danza lenta

a cura di Damiano Barichello

Questa poesia, spedita da un medico, è stata scritta da una adolescente malata terminale di cancro in un ospedale di New York. Penso che in ciò che è scritto si possa trovare anche il vero senso di tutta la PGV messa in atto da un po' di anni a questa parte. La propongo perché è nei desideri di chi l'ha scritta, per una meditazione, per chi è giovane e per chi si sente giovane, per suscitare meraviglia, ...per imparare ad assaporare il gusto della vita...

Hai mai guardato i bambini in un girotondo?
 ○ ascoltato il rumore della pioggia quando cade a terra?
 ○ seguito mai lo svolazzare irregolare di una farfalla?
 ○ osservato il sole allo svanire della notte?
 Faresti meglio a rallentare.
 Non danzare così veloce.
 Il tempo è breve.
 La musica non durerà.
 Percorri ogni giorno in volo?
 Quando dici "Come stai?", ascolti la risposta?
 Quando la giornata è finita, ti stendi sul tuo letto
 con centinaia di questioni successive che ti passano per la testa?
 Faresti meglio a rallentare.
 Non danzare così veloce.
 Il tempo è breve.
 La musica non durerà.
 Mai detto a tuo figlio, "Lo faremo domani?",
 senza notare nella fretta, il suo dispiacere?
 Mai perso il contatto, con una buona amicizia che poi è finita
 perché tu non avevi mai avuto tempo di chiamare e dire "Ciao"?
 Faresti meglio a rallentare.
 Non danzare così veloce.
 Il tempo è breve.
 La musica non durerà.
 Quando corri così veloce per giungere da qualche parte
 ti perdi la metà del piacere di andarci.
 Quando ti preoccupi e corri tutto il giorno,
 è come un regalo mai aperto... Gettato via.
 La vita non è una corsa.
 Prendila più piano.
 Ascolta la musica.
 Prima che la canzone sia finita.

I sentieri della speranza

Federica Pennesi

Sottofondo musicale, rumore di bicchieri che si sbattono per allegri brindisi, buon cibo in grandi piatti da portata, arredamento da catalogo, quadri da esposizione, voci impegnate in discorsi interessanti, risa, belle espressioni, frasi di circostanza, vestiti scintillanti, volti minuziosamente curati.....

Poi d'improvviso la porta si chiude, tutto si spegne e ognuno se ne torna nella propria casa, ognuno diverso, ma ognuno accomunato da una cosa: una gran bella sensazione di vuoto.

E allora non può non venirmi spontaneo il paragone con la mia precedente situazione, dove non ci servivano ornamenti e lustri perchè tutto apparisse straordinario, dove non si perdeva tempo a guardarsi allo specchio perchè troppo presi a guardarsi dentro, dove le maschere quotidiane se ne erano andate per lasciare spazio a sincerità e libertà.

Infatti solo poche ore prima mi trovavo a

Gubbio a concludere i tre giorni di spiritualità che avevamo passato lì.

Non eravamo in molti, ma proprio il basso numero dei partecipanti ha fatto sì che fosse più alta la familiarità instauratasi fra di noi.

Le giornate si svolgevano seguendo ritmi molto naturali perchè nulla era imposto dalla frenesia quotidiana, ma tutto si faceva seguendo i propri tempi. C'erano dei momenti di condivisione e il resto del tempo lo si sfruttava per immergersi nel meraviglioso paesaggio ed abbandonarsi a riflessioni e meditazioni su quanto era stato esemplarmente esposto da don Damiano o don Edoardo, su passi del Vangelo, della Bibbia, o semplicemente si cercava di ascoltare le proprie sensazioni e le forti emozioni che ci accompagnavano. Quando don Damiano o don Edoardo ci esponevano i loro discorsi, anche se noi ci limitavamo ad ascoltare, la sensazione era comunque quella di essere una parte attiva;

perchè ogni frase, ogni riflessione o osservazione andava inspiegabilmente a toccare una parte di noi. Spesso, inoltre, non c'era bisogno di fare domande perchè quanto ci veniva comunicato erano già delle grandi risposte.

Ora io potrei dire quali siano state le mie personali sensazioni, cosa mi abbia toccato di più, o cosa sento mi sia rimasto dentro, ma non voglio farlo perchè so che darei un'immagine del tutto soggettiva di quanto abbiamo vissuto, credo invece di rappresentare un po' tutti dicendo che ci è stata data una grande possibilità di prenderci il nostro spazio.



“Senza maschere”

“La grande scommessa”

Marco Colotto



Adolescenti a S. Floriano per il campo

Pietro e Paolo nel giorno della loro festa hanno visto mettersi in cammino verso san Floriano tanti gruppi di adolescenti provenienti dai quattro angoli dello stivale.

Più di cento ragazzi con i loro catechisti, hanno portato nella pianura veneta l'aria delle loro case, da Napoli a Gubbio, da Lucca a Roma, da Genova fino ai generosi e pazienti ospiti di San Floriano. Credo che il senso e la sintesi dei quattro giorni passati insieme, i momenti di allegria, le catechesi, il servizio, le difficoltà e che si affrontano quando si vive giorno e notte a contatto con tante persone, sia nel desiderio che porta nel cuore chi accompagna questi ragazzi nella loro strada: costruire un cammino di comunione.

Il primo che li accompagna è Gesù Cristo: lui ha desiderato che la sua Chiesa camminasse unita, lui per primo ha creato comunione tra uomini che in comune avevano solo la sete di

verità su se stessi e sulla loro vita.

Il secondo compagno è la Chiesa: il recente incontro del papa con i diversi movimenti, le giornate mondiali della gioventù, il convegno diocesano sull'educazione alla fede delle nuove generazioni, sono tutti segni che parlano di unità tra i cristiani e in particolare tra i cristiani più giovani.

È ora il tempo in cui si deve cominciare ad uscire dall'ambito protetto ma ristretto del

proprio gruppo parrocchiale: da lì si gettano le fondamenta per partire e conoscere che ci sono altri coetanei che stanno facendo lo stesso cammino, altre parrocchie in cui si lavora per l'educazione e la crescita dei ragazzi, c'è una Chiesa che non ha paura di “essere nel mondo”, amandolo e lavorando per i suoi abitanti, portando l'annuncio di Gesù risorto. Il terzo compagno di viaggio sono quindi i parroci, i sacerdoti che si occupano della pastorale giovanile, noi catechisti. A noi trasmettere ai ragazzi che siamo parte di una famiglia, quella dei Canonici Regolari Lateranensi innanzitutto, che come ogni famiglia ha delle peculiarità, delle caratteristiche, dei doni che la contraddistinguono e che contagiano chi viene a contatto con essa. Siamo poi parte di una famiglia ancora più allargata che è quella della Chiesa Cattolica.

Penso che la Pastorale Giovanile Vocazionale sia un segno importante di unità

tra le diverse realtà parrocchiali dei Canonici Regolari. I ragazzi vanno dove sono altri ragazzi. Da soli rischiamo tutti l'asfissia dopo pochi anni di gruppo dopo-cresima. Camminare insieme è difficile; ma è la strada da percorrere. Anche al campo non sono mancate le difficoltà, i momenti di incomprensione, anche tra ragazzi e adulti e tra gli stessi organizzatori; di gran lunga però più importante è il clima generale di amicizia e desiderio di conoscersi che si è respirato, l'aver condiviso dei giorni insieme cercando il Signore. Sicuramente si può fare di più, organizzarci meglio, aumentare la cura nella preparazione; ma siamo in cammino e dobbiamo continuare su questa strada.

Al momento dei saluti c'era un clima di fraternità e non è mancata l'emozione per l'arrivederci... un segno che dei legami si sono formati, sono nate delle amicizie, si è vissuto un tempo bello all'interno di una esperienza di Chiesa. Queste occasioni vanno offerte ai ragazzi affinché la conoscenza dell'altro e l'amicizia con altri possano essere lo stimolo



In chiesa per la preghiera

lo e il mezzo per conoscere Gesù, l'Amico. Possano Pietro e Paolo, primi esempi di comunione cercata, sofferta e trovata, benedire questo cammino ormai iniziato e chi lo sta portando avanti con il proprio lavoro e il proprio impegno; possa il Signore donare alla Chiesa e ai Canonici Regolari sacerdoti e catechisti innamorati del Vangelo e innamorati, come don Bosco, dei ragazzi e della loro vita che cresce.



Inizia un nuovo triennio di Pastorale Giovanile e Vocazionale: siamo chiamati a riflettere su alcune strategie per proseguire insieme questo cammino di vita e speranza.

Si tratta di un incontro di verifica, di programmazione, di ristrutturazione e di lancio di qualche iniziativa, come ad esempio il 1° convegno animatori.

A questo proposito l'invito a partecipare all'evento è aperto anche ad alcuni animatori delle nostre comunità parrocchiali che mostrano una certa sensibilità e attenzione alle nostre iniziative.

Vi attendiamo con l'entusiasmo di sempre.

**Canonici Regolari
Lateranensi**

**Incontro Nazionale
Referenti**

Data: 23 settembre 2006

Orario: 10.00 - 18.00

**Bologna,
Chiesa di S. Salvatore**

La chiesa della “Vergine dell’Accoglienza”

di Eugenio Abruzzini

Dall’inizio, quando la definizione dello spazio della nuova chiesa era ancora dentro di me, ho partecipato con i parrocchiani di Santa Matilde, stimolati da Don Antonio d’Addiego, alla nascita della Chiesa-Comunità dedicata alla Vergine dell’Accoglienza. Accoglienza è una parola feconda di significati che implica Amore, disponibilità, potenzialità reciproca e santità.

Una rampa sale dalla strada e congiunge l’atrio del luogo di culto, è il primo segno di apertura che non separa il neonato, il disabile e l’anziano dalla comunità ecclesiale.

L’atrio coperto è connesso visivamente, per mezzo di vetrate totalmente apribili, con l’aula liturgica: è già uno “spazio sacro” che accoglie i numerosi fedeli che nella stagione estiva moltiplicano la comunità locale. Qui – come luogo di passaggio – è posto il fonte di acqua viva: al fedele, per mezzo e attraverso il battesimo, è donata dal Padre la filiazione divina: grazie **Padre mio!** voglio riconsiderare ogni volta che incontro i fratelli le promesse battesimali che discendono dall’immedesimazione alla morte e resurrezione di Cristo.

Già durante l’ascesa, dopo aver incontrato la Madonnina della comunità, la visione si concentra sulla grande Croce-Tabernacolo posta al limite del presbiterio, opera di Tito Amodei, passionista. **La croce entra nell’iconografia cristiana come segno di vittoria e di trionfo, come segno di consacra-**



La chiesa al tempo della consacrazione (1982)

zione al Signore, come segno cosmico di redenzione universale.

La croce gloriosa, complementare alla croce patibolo storico, fa considerare attraverso categorie cosmiche (il sole, la luna) l’universalità dell’azione del Signore risorto, la virtù della Passione, il trionfo dell’Amore divino sulla Morte.

È ora di volgersi ai referenti principali delle azioni liturgiche: il luogo della convocazione, l’**AMBONE**; l’ara e la tavola del convitto, l’**ALTARE**; la guida dell’assemblea, la **SEDE** del presidente celebrante.

Ci viene incontro il luogo della proclamazione della Parola di Dio, l’icona della resurrezione, con una forma che s’incunea nei nostri cuori: è il Cristo che ci interroga e attende da noi una risposta – il lettore è solo un servitore.

Venite, mangiate e bevete, questo è il mio corpo, il mio sangue: sull’**ALTARE** – segno di Cristo – avviene la ri-presentazio-



Graffiti di P. Ugolino

ne reale ed efficace dell'accadimento del mistero pasquale da parte di Cristo stesso in persona. È composto da due elementi: lo "stipe" di pietra, segno del sacrificio, dove viene infissa la mensa, segno del banchetto.

Il seggio liturgico-presbiteriale è distinto in qualche modo in continuità con l'assemblea a significare sia il carattere sacerdotale comune di tale presenza, sia quello ministeriale di Cristo capo, di cui il presbitero nella sacra ordinazione è fatto partecipe.

Lo spazio totale nel quale l'Assemblea si riunisce converge verso il polo principale (l'altare) compreso da un'abside inversa che si protende verso l'aula: è un mondo di segni che ci avvolge, che ci coinvolge per forma e dimensione, dove Ugolino da Belluno, francescano, ha interpretato liricamente il programma iconologico.

Ma lasciamo a lui la parola che per l'ispirazione iconografica si riferisce a Dante: "O Vergine gloriosa, sublimata tra le stelle, tu nutri con il tuo materno latte quella

tua creatura che è il tuo Creatore". [...] Per questa ragione la volta della chiesa si è popolata di stelle ed ha accolto i segni zodiacali, simbolo ancestrale e religioso di totalità cosmica [...] al centro del cosmo invece del sole fisico ho posto Cristo, luce della mente e del cuore [...] La pala d'altare raffigura la titolare della chiesa, la Vergine dell'Accoglienza, una quintessenza di maternità;

umile disadorna e dimessa, come ogni madre, perché è tutta assorbita dal Figlio sino a dimenticare se stessa. Aureolata d'un alone incandescente ("amicta sole"), "coronata di stelle" (in alto, a destra) assistita dal suo mistico Sposo, lo Spirito, è circondata da tanti bambini che coralmemente si rivolgono a lei che tutti accoglie col suo amore e sotto la sua protezione....

Quattro artisti hanno costruito la "Vergine dell'Accoglienza":

- La Comunità ecclesiale animata dal parroco don Antonio;
- Eugenio Abruzzini, l'architetto;
- Ugolino da Belluno, il pittore;
- Tito Amodei, lo scultore.

Ci auguriamo che questa realtà costruita con la partecipazione e l'amore di tanti in vari modi, con il lavoro, con le offerte e con l'impegno, quasi come avvenne per le cattedrali medievali, non venga dispersa e manomessa, anzi arricchita di umanità e di fede per una presenza sempre più significativa della Chiesa nella città degli uomini. ●

Santa Matilde - Via Cavour, 64 - 17020 Andora (Savona) - tel. 0182.85248

Don Franco Canichella, priore e parroco di S. Matilde
 Don Pietro abate Guglielmi, Don Domenico Bergamo,
 amministratore parrocchiale di S. Bartolomeo

Una chiesa, una vita

Maria Rosa Carofiglio

Fin da piccola, dalla mia più tenera età, nonostante fossi una parrocchiana di Rollo, i miei ricordi sono legati alla "chiesina", al "seminario" di S. Matilde, ai "prevetti" (così chiamavamo i ragazzi che studiavano nel seminario di Andora).

Andora, allora piccolo centro rurale, si è trasformata, poco a poco, in centro turistico. Le residenze estive di molti torinesi e milanesi han fatto sì che crescesse l'esigenza di spazi più grandi.

Anche la chiesina era diventata troppo piccola per il grande afflusso di fedeli.

Il 3 dicembre 1973 il Vescovo di Albenga Mons. Alessandro Piazza eleva a titolo di parrocchia S. Matilde, la nostra chiesa, sorta negli anni 1920 per la munificenza del marchese Maglione, amico dell'allora parroco di S. Teodoro in Genova, don Giacomo Tornatore. La donazione del marchese comportava alcune clausole: che la chiesetta fosse aperta ai fedeli della zona e vi si praticasse l'assistenza spirituale agli stessi; inoltre che fosse intitolata a S. Matilde, in ricordo della propria moglie.

La costruzione della chiesina e l'abitazione del seminario sono datati 1925. Il primo parroco don Paolo De Angelis (dal 2.12.1973 anno di erezione a parrocchia), ricordato sempre con grande affetto, si è posto subito il problema dell'ampliamento della chiesina o della costruzione di una nuova chiesa. Il primo progetto non piacque e lo si abbandonò. Solo con la venuta



Celebrazione del ventennale 2002

del nuovo parroco don Antonio D'Addiego, il comitato per la chiesa nuova diede l'incarico all'architetto Eugenio Abruzzini di Roma di elaborare un ulteriore progetto. Nei primi giorni di ottobre del 1979 l'architetto presentò nel corso di un'assemblea parrocchiale il plastico della Nuova Chiesa. La comunità esprime parere favorevole e tutto il suo compiacimento. Ci volle molto coraggio a sostenere tale progetto perché il denaro a disposizione era poco. Non mancarono però buona volontà e iniziative. La speranza, la fiducia e l'apertura al futuro della giovane comunità ci fecero superare anche gli ostacoli economici.

Chiesa nuova: che nome darle?

Si pensò, si discusse e ci si accorse di quanto sia stata importante questa decisione. La scelta del nome doveva significare e racchiudere un progetto di vita per la comunità.

L'edificio-chiesa intanto stava crescendo. Si definiva così lo spazio della comunità invernale da quello della comunità estiva: grandi vetrate si aprono ad uno spazio

coperto per "accogliere" d'estate persone di varia provenienza.

All'ingresso la statua della Vergine Maria, in marmo bianco di Carrara, con le braccia aperte per "accogliere" ci ha fatto pensare che quello doveva essere il progetto della nostra comunità: "Chiesa aperta" alle persone, al rispetto reciproco, all'amicizia, alla fraternità. Ecco il nome della nuova chiesa: "La Vergine dell'accoglienza". Nome impegnativo, che richiede fatica per viverne il significato.

Con l'aiuto dei nostri sacerdoti e alla luce del Vangelo, con la forza che ci viene dalla preghiera e dalla gioia di vivere insieme questa ESPERIENZA di comunità, potremo continuare questo nuovo cammino.

La Chiesa c'è; noi ne siamo le pietre vive e vogliamo che il nostro "sì" sia grande e totale, come il "sì" di Maria.

Il Vangelo sotto la palma

Giovanna Croce

Il Vangelo sotto la palma, questa è la gioia! Ascoltarlo, meditarlo, interiorizzarlo con l'aiuto di tutti i presenti nei mercoledì di ogni estate alle ore 21.

Ognuno propone la sua riflessione, la sua comprensione e le sue esperienze ricavate dalla Parola di Dio della domenica successiva. Si cresce insieme, sicuri di quanto scrive il profeta Isaia: "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza aver averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero, e senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata" (Is. 55,10-11).

La mostra floreale

Maria Teresa Siffredi



Il bello è di Dio.

Tanto è il bello del Creato e nel Creato: come i fiori.

Per far più bella la festa della Vergine

dell'Accoglienza, un gruppo di Signore hanno dato vita ad una mostra di composizione floreale, per raccontare la vita con le sue emozioni ed i suoi sentimenti.

Ogni anno la mostra è ispirata a temi diversi che vanno dai personaggi e dai poeti liguri che hanno raccontato la loro terra, alla lode alla Vergine, alla vita dei Santi, alle favole ed a tanti altri argomenti.

Sono passati più di venti anni, ma ogni anno la magia si ripete e si rinnova: tutte noi pensiamo alla nuova mostra per l'anno successivo.



Dal capitolo provinciale

Lettera del Visitatore

di Giuseppe Cipolloni



Carissimi, mentre vi scrivo il Capitolo provinciale è già terminato da tempo. Le nostre comunità hanno avuto un nuovo assetto: alcuni confratelli hanno già lasciato la loro comunità per raggiungere la nuova destinazione, altri si accingono a farlo. Don Mauro Milani sta preparandosi a Verona per partire per la missione di Safà.

Nella lettera ai confratelli, che accompagna la formazione delle Case, ho scritto che la cresciuta comunione tra le nostre comunità parrocchiali ha contribuito a rendere molto più semplici gli avvicendamenti, in quanto i nostri fedeli guardano ormai noi sacerdoti come loro possibili pastori.

Rimane tuttavia vero quanto ci dice il canto dell'Addio: "partire è un po' morire". So per esperienza che dispiace lasciare i fedeli con i quali si è lavorato, gioito e si è sofferto insieme, costruendo così una solida vita di comunità; ma la promessa di Dio rimane sempre la stessa: ancora una volta ci attendono un popolo e una terra pronti ad accoglierci con affetto e gratitudine. E poi nel nostro andare ci accompagna quella sua parola: "Io sarò con te!". E' questo sguardo di fede che ci aiuta ad alzare gli occhi per scorgere già nella nuova terra una discendenza numerosa come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiag-

gia del mare.

Forse una domanda può annidarsi nel nostro intimo: perché cambiare? Mi rendo conto che non è facile rispondere a questo interrogativo. Può aiutarci nella risposta il gesto che ha accompagnato l'inizio della nostra consacrazione religiosa, quando abbiamo posto la nostra vita nelle mani del Superiore: sappiamo che quelle non erano solo le mani di un uomo...

Da ultimo mi piace ancora una volta richiamare i tre principi che hanno guidato le nostre scelte: il bene delle persona, il bene della comunità, il bene della famiglia religiosa, anche se mi rendo conto che questi criteri non sempre hanno camminato insieme. Ed è proprio questo a rendere a volte difficile la lettura di qualche cambiamento.

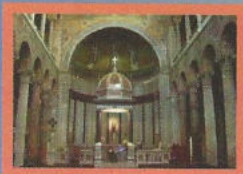
Nel comunicarvi queste cose vi presento le nostre comunità. ●



I confratelli capitolari

SCRIVO a VOL...

Nuovo assetto delle Comunità dei CRL



S. AGNESE, Roma

- Bergamin d. Franco (Priore e parroco),
- Gualtieri d. Franco,
- Flori d. Augusto,
- Pochini d. Giovanni

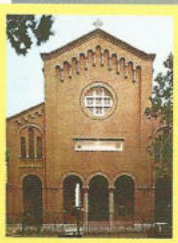


S. EGIDIO, Verres (AO)

- Bertoldo d. Andrea (Priore e parroco di Challand St. Victor),
- Sileoni d. Vito,
- Busnardo d. Giuseppe (Parroco di S. Egidio)

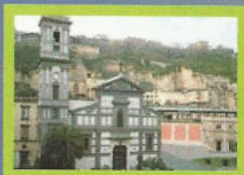
S. GIUSEPPE, Roma

- Lazzari d. Carlo (Priore e parroco),
- Gradozzi d. Antonio,
- D'Addiego d. Antonio,
- D'Urso f. Luigi,
- Sartoretto d. Giampaolo,
- Cipolloni d. Giuseppe (Visitatore)



S. MARIA FORISPORTAM, Lucca

- Venturin d. Alessandro (Priore e parroco),
- Temperi d. Angelo,
- Filippetto d. Luciano (Maestro dei novizi)



S. MATILDE, Andora (SV),

- Canichella d. Franco (Priore e parroco),
- Guglielmi ab. d. Pietro,
- Bergamo d. Domenico

S. MARIA DI PIEDIGROTTA, Napoli

- Pauletto d. Gabriele (Priore e parroco),
- Sansone d. Giovanni,
- Milani d. Pietro





**S. PIO X,
S. Floriano (TV)**
 - *Ganassini d. Giuseppe*
 (Priore e parroco),
 - *Daniel diac. Emanuele*

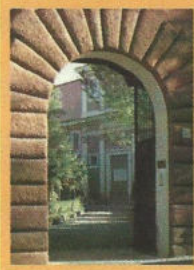


**S. SALVATORE,
Bologna,**
 - *De Marchi d. Franco*
 (Priore e parroco Ss. Monica e Agostino),
 - *Domeniconi d. Adriano,*
 - *Guidolin d. Giancarlo*
 (parroco di San Giuseppe lavoratore),
 - *Piccolo d. Andrea*

S. SECONDO, Gubbio,
 - *Turoldo d. Ercole* (Priore e parroco S. Secondo),
 - *Santiprosperi d. Francesco,*
 - *Benozzi d. Pietro* (parroco Madonna del Ponte),
 - *Barichello d. Damiano*
 (Responsabile Anim. Vocazionale)



**S. TEODORO-S. MICHELE,
Genova,**
 - *Minorenti d. Silvano* (Priore e parroco di S. Teodoro),
 - *Cuaz d. Camillo,*
 - *De Angelis d. Paolo,*
 - *Meconi d. Bernardo,*
 - *Sapori d. Giuseppe* (Parroco di S. Michele e S.M. Coronata),
 - *Criscuolo d. Pasquale*



S. VITTORE, Roma,
 - *Parisotto d. Edoardo*
 (Priore e maestro dei professi),
 - *Dunoyer ab. d. Emilio,*
 - *Pellizzari diac. Maurizio,*
 - *Igot Petronillo* (professo)

**S. PIETRO IN VINCOLI,
Roma,**
 - *Saladino d. Giacomo,*
 - *De Nicola d. Giuseppe*



**SACRO CUORE,
Safa Centrafrica,**
 - *Canton d. Sandro*
 (Priore e parroco),
 - *Milani d. Mauro*



Tu de vita clericorum sanctam scribis regulam

Alessandro Goracci



Fatto prete, subito istituì un monastero accanto alla chiesa e cominciò a vivere con i servi di Dio il modo e la norma stabiliti al

tempo degli apostoli. Agostino divenne sacerdote agli inizi del 391, quando, nella Basilica pacis di Ippona, i fedeli della città, che conoscevano bene la sua fama di santità e la robustezza della sua dottrina, gettategli le mani addosso, lo tennero fermo e, come suole accadere in casi del genere, lo presentarono al Vescovo perché fosse ordinato. Agostino, che aveva sempre pensato per lui ad una vita di preghiera e di studio, prevedendo i molti e grandi pericoli che sarebbero derivati alla sua vita dal governo e dall'amministrazione della chiesa, fece tutto il possibile per esimersi. Alla fine, piangendo a calde lacrime, accettò, intravedendo nella violenta determinazione del popolo un chiaro segno del volere divino, al quale non volle sottrarsi.

Gli anni della suo ministero sacerdotale furono intensi e faticosissimi: spinto da un indomabile volontà di servire la causa del Vangelo, si dedicò - per volontà dello stesso vescovo Valerio - alla predicazione, cercando, nello stesso tempo, di sollevare le sorti della diocesi di Ippona e di tutta la Chiesa d'Africa. Agostino insegnava e predicava, in privato e in pubblico, in casa e in chiesa, la parola di salvezza con piena fiducia

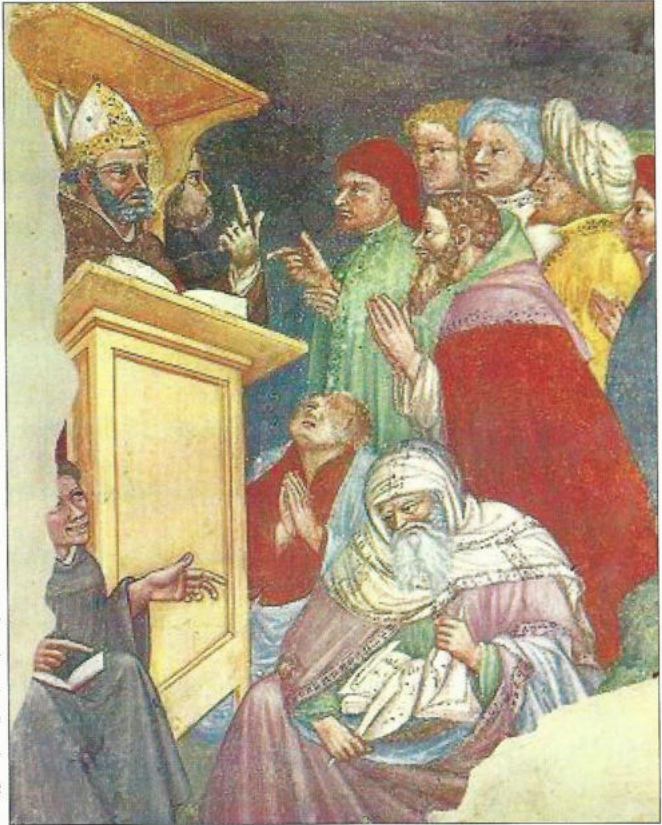
contro le eresie che erano fiorenti in Africa, specialmente contro i donatisti, i manichei e i pagani. Faceva ciò sia scrivendo libri sia improvvisando discorsi, circondato da indicibile ammirazione e lode dei cristiani. Dopo soli cinque anni dall'ordinazione sacerdotale, per volontà dello stesso Valerio e con il consenso del primate d'Africa, fu ordinato - anche in questo caso contro la sua volontà - vescovo coadiutore di Ippona. Da quel momento, senza mai trascurare la pastorale, alla quale anzi si dedicò con particolare fervore, intensifi-



Agostino presenta la regola

cò la sua produzione teologica, scrivendo - proprio in quel periodo - i suoi più straordinari capolavori. Dotato anche di eccezionali capacità organizzative, curò personalmente la formazione dei suoi sacerdoti, consapevole di quanto la cultura filosofica e teologica fosse essenziale nella formazione dei seminaristi. Per loro pensò ad una forma di vita che contemperasse lo stato clericale e gli obblighi che ne discendevano con l'ideale della vita comune, proponendo per tutti i chierici la comunità di vita che aveva fondato insieme ai suoi amici a Tagaste, poco dopo la conversione, e che si ispirava allo stile delle prime comunità cristiane e all'esempio dei monasteri visitati in Italia.

Dimorare piacevolmente in compagnia dello spirito, rifugiarsi nella propria anima, innalzandola a Dio per quanto possibile, indarsi nella tranquillità: raccoglimento, intensa e profonda contemplazione, preghiera, cura della liturgia, formazione teologica e filosofica. Nel monastero, da lui personalmente eretto in Ippona, che - nel giro di pochi anni - divenne il più prestigioso seminario d'Africa, fucina di tanti sacerdoti e futuri vescovi, la vita comune non si limitava ad un'egoistica condivisione delle delizie dello spirito e della estatica contemplazione del mistero di Dio, ma, nutrendosi di forti suggestioni classiche, era innanzitutto *otium sanctum*, spazio - fisico e spirituale - nel quale i sacerdoti vivevano da fratelli in



Agostino forma i suoi discepoli

castità e in povertà, curando insieme la spiritualità, la liturgia e l'approfondimento teologico, per essere pronti ad affrontare, nelle comunità alle quali erano destinati come guide e pastori, le insidie del secolo. *La Regola*, perla di saggezza pastorale, mostra quanto Agostino, precorrendo i tempi, avesse intuito l'importanza della formazione umana, spirituale ed intellettuale dei Sacerdoti, alla quale consacrò - senza trascurare le altre necessità - tutta la sua vita di Vescovo, consapevole del bisogno - per la Chiesa di tutti i tempi - di poter contare su uomini affettivamente maturi, capaci di vivere, in santità e letizia, il mistero della Parola e del Sacramento.

(5 - continua)

Vita di famiglia

a cura di Giuseppe Cipolloni

22-25 aprile A Gubbio, nella nostra Casa di Accoglienza, in un clima di preghiera, di riflessione e di gioia hanno avuto luogo le tre giornate di spiritualità, guidate da don Damiano Barichello e don Edoardo Parisotto. Ad esse hanno partecipato una decina di giovani delle nostre parrocchie, riflettendo sul tema: "I sentieri della speranza".

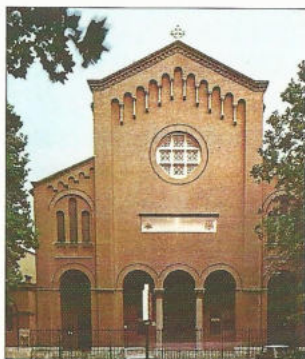


25 aprile Si è tenuto a Gaeta il XXI raduno degli alunni di S. Floriano. Questo incontro,

organizzato dagli amici di Gaeta e da don Giuseppe Sparagna, ha visto la partecipazione di circa ottanta persone e di otto confratelli Canonici. Il convegno ha vissuto momenti di grande fraternità, amicizia, preghiera e culturali con la visita dei luoghi più importanti della città.

10 giugno Cento anni fa, in questo giorno, veniva consacrata la nostra chiesa di S. Giuseppe in Via Nomentana. La comunità parrocchiale, dopo un anno di preparazione

intessuto di preghiera (adorazione eucaristica ogni giovedì) e di riflessione (incontro di catechesi mensile), ha ricordato l'evento con



una solenne concelebrazione presieduta dal Cardinale Vicario di Roma, Camillo Ruini, con la partecipazione di confratelli e di una grande folla di fedeli.

14-22 giugno A Gubbio, celebrazione del XIII Capitolo provinciale (di



noi Canonici Regolari Lateranensi italiani). Come previsto dalle nostre Costituzioni, i padri Capitolari hanno eletto il Padre Visitatore, i Consiglieri



del medesimo, l'animatore vocazionale, i Padri Maestri dei professi e dei novizi, l'economista provinciale e i priori delle singole Case. Hanno inoltre rivisto e approvato alcune norme che regolano la vita di famiglia.

25 giugno Nel nostro santuario di Coronata, in Genova, grande festa per i sessanta anni di sacerdozio di don Camillo Cuaz. Hanno reso solenne la ricorrenza l'attiva partecipazione della comunità locale, e poi un centinaio di persone venute con due pullman da Fenis, dove il confratello, nel passato, è stato parroco per ben 42 anni. I fedeli del paese valdostano hanno animato la concelebrazione, presieduta dal festeggiato, con



il coro e con la banda musicale, creando così un bel clima di allegria e di entusiasmo.

29 giugno-2 luglio A San Floriano (TV) si è svolto l'incontro nazionale degli adolescenti delle nostre parrocchie. Tema: "La grande scommessa" ovvero su chi o che cosa ognuno ha davvero investito la propria vita. Erano presenti a quest'appuntamento oltre 120 persone che, nonostante il clima afoso e le difficoltà oggettive, dovute all'alto numero di partecipanti, hanno arricchito queste giornate di entusiasmo, spontaneità ed originalità.



9 luglio Don Sandro Canton, rientra dall'Africa, dalla nostra missione in Safà, per un congruo tempo di riposo. Rimarrà in Italia per un periodo di circa tre mesi, durante i quali, oltre a stare con i propri familiari, intende visitare le nostre Case. ●





San Floriano '60
un'amicizia che continua



XXI Raduno degli alunni di San Floriano

Angelo Fagiolo



Gli alunni di S. Floriano con le loro mogli visitano Gaeta

L'ex davanti agli alunni è definitivamente scomparso, come deciso l'anno scorso nel XX Raduno di San Floriano, che è poi coinciso con il 50° anno dell'inaugurazione dell'Alunnato San Pio X. Che i Canonici Regolari Lateranensi non ci considerino degli "ex" ce lo dimostrano ogni anno con la loro assidua, fattiva e commossa partecipazione ad ogni "nostro" raduno. "Nostro", in quanto nato dal desiderio

di noi alunni di trascorrere ogni anno almeno una giornata insieme, come ha sottolineato, con squisita sensibilità, nella sua omelia don Augusto Flori.

Un riconoscimento particolare va al nostro don Emilio Dunoyer, che non ha mai saltato un raduno.

Anche quest'anno abbiamo recuperato qualche pecorella

che si era smarrita lungo la penisola. Ancora ne mancano all'appello, ma non disperiamo.

Per il XXI Raduno ci siamo ritrovati a Gaeta, dove svolge il suo ministero don Giuseppe Sparagna, (uno dei "veci") che insieme a Bevilacqua, a Parente, ai cugini Cardillo e ad altri del luogo ci hanno riservato un'accoglienza calorosa. Organizzazione perfetta, con la visita prima alla chiesa dell'Annunziata, con la sua facciata barocca e sul lato sinistro

un portale gotico, unica testimonianza della chiesa originale; all'interno la Cappella dell'Immacolata, detta " la Grotta d'Oro", una bomboniera zeppa di opere d'arte. Poi la salita sul Castello, formato da due costruzioni fortificate con torri unite, ma poste a differenti livelli. La parte superiore è denominata Castello Aragonese e quella inferiore Castello Angioino; maestose fortezze con il panorama stupendo del Golfo di Gaeta.

L'Hotel Serapo poi è stata una scelta felice sia per il servizio di prim'ordine sia per la preparazione, la presentazione e la bontà dei cibi. Complimenti agli organizzatori!

Il pranzo è stato allietato dal canto delle solite e sempre verdi canzoni di montagna con la regia attenta di Maccarone, don Giuseppe Cipolloni e don Giovanni Pochini.

Quest'anno, dopo qualche anno di assenza, è ricomparso Pino Sabatino ideatore, insieme al "democratico" Mario Scrocca, dei primi raduni, poi continuati negli anni.

Alla fine del pranzo si è discusso sulla scelta del luogo dove tenere il raduno del prossimo anno. La scelta per il 25 aprile del 2007 è caduta su Verrès, nella Valle d'Aosta, dove svolge il suo ministero don Carlo Lazzari, presente all'incontro e messi subito a disposizione.

Ha concluso il raduno, come ormai è consuetudine, il Canto dell'Arrivederci..

P.S. Si raccomanda a tutti, per essere aggiornati su tutti gli avvenimenti che ci riguardano, di consultare il sito: www.sanfloriano60.com. D'ora in poi non verranno più spedite le lettere



Il momento dell'arrivederci con il canto

L'Abate Don Mario del Negro

a cura di Pietro Guglielmi

Il mattino del 2 settembre c.a. – mentre questa rivista era in stampa-(ndr), l'Abate Don Mario Del Negro ha chiuso gli occhi alla sua lunga e operosa giornata terrena.

Era il più giovane di sei fratelli ed era nato il 26 gennaio 1912 a CAMPOLATTARO (Benevento)

Il padre – Benedetto – era calzolaio e la madre – Maria Romanelli – era tutta dedita alla numerosa famiglia.

Il piccolo Mario, dopo aver frequentato le scuole elementari in paese, ottenne una borsa di studio, costituita dal sacerdote locale Don Benedetto Iadanza per un seminarista di Campolattaro.

Ricevette, dunque la prima formazione spirituale nel Seminario minore dell' Archidiocesi di Benevento.

Ma l' 8 novembre 1924 morì il padre e quasi subito un fratello e una sorella di Mario, per motivi di lavoro, si trasferirono a Genova e il giovanetto li seguì. Là conobbe il parroco di S. Teodoro che lo indirizzò nel seminario minore dei Canonici Regolari Lateranensi di Andora, dove rimase nel 1925 e 1926.

A Verres (1927 – 28) fece il noviziato; ed emise i primi voti il 2 febbraio 1928. Il resto della sua formazione lo realizzò in varie case dell' Ordine studiando e lavorando. Infatti negli anni 1929 – 30 fu a Vercelli e negli anni 1931 – 33 fu destinato ad Andora come insegnante ed economo dell'Alunnato. Solo nel quadriennio 1933 – 1936 ebbe modo di pensare alla sua formazione e completò l'iter degli studi teologici

all' Angelicum di Roma.

Fu ordinato sacerdote il 5 luglio 1936 e subito fu richiamato al lavoro in posti di notevole responsabilità per una giovane persona: si era ormai certi della sua dedizione. Nel 1937 fu eletto Vice-Segretario della Congregazione e subito dopo (giugno 1938) Segretario Generale e come tale collaboratore con gli altri Abati Generali:

D. Faustino Filippi,
D. Giovenale Pascucci,

D. Luigi Smith e D. Fernando Urquia.

Dal 1946 al 1958 fu nominato Visitatore per l'Italia ed ebbe modo di realizzare alcune opere significative per la storia dei Canonici Regolari Lateranensi



L'Abate con alcuni confratelli

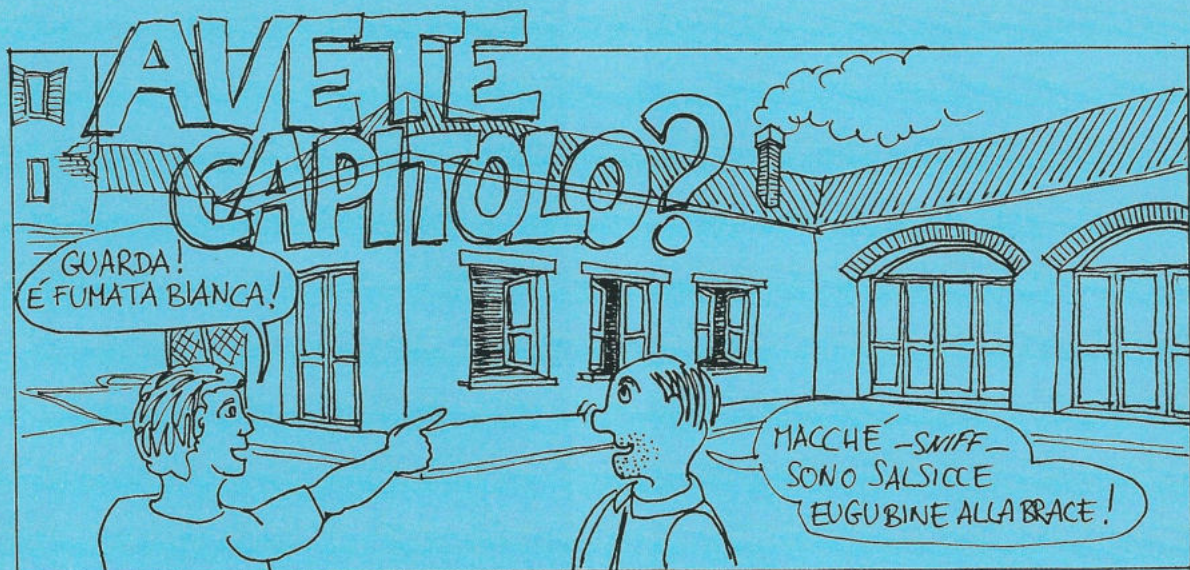
come:

- L' apertura della Provincia del Brasile (1948)
- La ricostruzione della Chiesa e della Canonica di Coronata
- L' apertura del Seminario di S. Floriano (1954)

Il 6 maggio 1958 ricevette la nomina ad Abate (il 1° luglio il Cardinale Giuseppe Siri gliene conferì la benedizione).

Il 1° luglio 1964 ricevette il titolo di Abate di S. Andrea di Vercelli dove si trasferì e vi rimase per lunghi e fecondi anni di lavoro e apostolato.

Una personalità davvero ricca, l'Abate Del Negro; ma nonostante ogni apparenza esteriore sempre signorile, colta e volitiva, la caratteristica tipica che esprimeva, era certamente quella di "padre".



Canonici Regolari Lateranensi

I sentieri della Speranza

**Tre giornate di spiritualità per giovani-adulti
Gubbio, 7-10 dicembre 2006**



- Arrivi giovedì 7 alle ore 20,
partenze domenica 10 nel pomeriggio
- Quota di partecipazione € 50 più spese viaggio
- Indispensabile: Bibbia, ciò che serve per eventuali
appunti e voglia di cambiare!
- Iscrizioni entro il 26 novembre.
Tutti gli iscritti riceveranno
poi una lettera di conferma,
più indicazioni

Canonici Regolari Lateranensi

Vedi anche nel sito
www.lateranensi.it.

Per ulteriori informazioni contatta
il responsabile

o i referenti di PGV parrocchiali
oppure don Damiano Barichello
Tel.: 06.483703

E-mail: d.barichello@lateranensi.it